

Nell'incantevole paesaggio dei Campi Flegrei, da Pozzuoli a Cuma, da Lucrino a Torregaveta, per anni e anni, Raimondo Anzecchino ha vissuto tra le ombre del passato e la brezza marina dell'antico Sinus Cumanus: non il romantico errare di un ottocentesco pittore o di un poeta in cerca di sempre nuove emozioni, ma l'indigeno incantato di tanta bellezza, desideroso di penetrare nel mistero delle cose, nel mistero del passato della terra natia.

Conobbi l'avvocato Anzecchino anni fa a Baia ad una conferenza illustrativa del professor Maiuri. L'illustre archeologo con la sua voce calda e piacevole di toscano napoletanizzato, esitante talvolta nella pronuncia come per un difetto intenzionalmente voluto, intratteneva l'eclegante e dotto uditorio di "aficionados" e studiosi di antichità con la sua prosa forbita e piacevole allorché si interruppe e, quasi chiedendo perdono agli astanti per non averlo fatto prima, cedette la parola a Raimondo Anzecchino che definì il "Genius loci". E Raimondo Anzecchino con la sua voce ^{forte!} modesta parlò da erudito, da felice indagatore del passato, da quell'amante fervido che egli era per la sua terra natia.

Benché avvertissi nell'ascoltarlo tutta la mia piccolezza, le numerose lacune che mi sembravano difficili a colmare in poco tempo, pur nutrendo oserei dire al pari di lui un amore puro e disinteressato per la terra campana e per gli studi di antichità, un certo orgoglio mi impossessava di me a poco a poco al pensiero di appartenere anch'io alla benemerita schiera degli Ispettori Onorari. Pubblicamente Amedeo Maiuri dava pieno riconoscimento all'egregio studioso, anche se talvolta era stato costretto a polemizzare con lui sulla controversa destinazione funzionale di alcuni ambienti del Macellum di Puteoli, il così detto "Serapéo".

Studioso del diritto e valoroso avvocato, sindaco di Pozzuoli e consigliere provinciale, Raimondo Anzecchino era nonostante la sua poliedrica attività completamente dedito agli studi umanistici. Non vi fu argomento storico, toponomastico, archeologico interessante i Campi Flegrei che egli non avesse trattato con geniale intuizione e grande capacità ricostruttiva di ambiente sociale e psicologico per cui lo studioso futuro di quella interessante e suggestiva terra flegrea necessariamente dovrà consultarlo nelle sue numerose e pregevoli pubblicazioni.

Studio ~~Donacume~~ e profonda dottrina l'onomastica e la toponomastica dei luoghi esaltati dal canto di Omero e Virgilio, ricercò il "processo formativo del mito e della leggenda avernale" originatesi dalle speciali condizioni geofisiche (cfr. Formazione del Lucrino e l'origine del mito avernale, 1919, 1932, pg.17), ma forse più che tentare una rapida rassegna è sufficiente

per delineare un profilo dello studioso il nudo elenco delle sue opere la cui pubblicazione può essere di grande aiuto non alla sua memoria, perenne negli amici che lo conobbero e di quanti a lui si rivolsero per sete di conoscenza, ma per coloro che vorranno seguire i suoi studi prediletti.

Lottò per anni per un Museo Flegreo, oggi divenuto realtà con l'aiuto del suo illustre amico Amedeo Maiuri che nello scorso anno lo inaugurava dopo averlo ricordato con commosse parole; in qualità di Sindaco di Pozzuoli egli aveva destinato i locali adiacenti al Macellum. *ma non alla Provincia?*

Nel 1828 si rese benemerito con la fondazione di un Bollettino Flegreo, rivista di storia, di arte e di geofisica e turismo della regione flegrea, e per cinque anni, finché il Fascismo lo permise, ne fu il direttore.

Per venticinque anni fu acclamato presidente nell'Associazione Napoletana per i Monumenti e per il Paesaggio, per trent'anni fu Ispettore Onorario della zona Flegrea. Fu inoltre Ispettore bibliografico, sindaco di Pozzuoli dal 1944, carica che nel 1952 abbandonò perché eletto consigliere provinciale. La benemerita e secolare Accademia Pontaniana di Napoli l'accolse tra i suoi soci nel, dove pubblicò alcune memorie? o non ne ebbe il tempo?

Più volte avremmo dovuto incontrarci a casa sua, ma la sua dinamica e poliedrica attività non lo consentiva e bisognava accontentarsi di incontrarci nei suoi luoghi prediletti o alle conferenze indette dalla sezione napoletana dell'Associazione Italiana di Cultura Classica, nello storico cortile del S. Salvatore dell'Università di Napoli, Ma ogni volta che una associazione napoletana o un gruppo di studiosi effettuava una periegesi nei Campi Flegrei Raimondo Anecchino era sul posto perché egli sentiva essere quella la sua terra, il suo dominio "archeologico", perché egli era di quella zona il "genius loci".

L'ultima volta che vidi Raimondo Anecchino fu a Cuma. Dalla rocca fino al tempio italico, in compagnia dell'amorosa figlia prof. Maria, mi parlò della sua opera che il comune di Pozzuoli avrebbe pubblicato ("*Studia di Pozzuoli*"), di documenti importantissimi trovati nella storica abbazia di Montevergine. Mi ripromisi di andarlo a trovare... ma questo non avvenne e di ciò non poco mi pento. Anecchino non è più da tempo. I suoi ultimi giorni li trascorse tra le rovine di Baia che tornavano alla luce, all'aperto, nella sua terra oggetto di severi e prediletti studi. La sua opera è ancora inedita, un'opera conclusiva della sua più che trentennale attività di profondo conoscitore ed indagatore.

Il Comune di Pozzuoli che lo volle a suo primo cittadino per circa un decennio oltre che curare la pubblicazione della sua ultima fatica

certamente non mancherà di dedicare per memoria perenne di uno dei suoi figli migliori una piazza o una via a Raimondo Anacchino, egli che alla sua terra natia dedicò tutto il suo amore non inficiato da ^{nessa} sciocco campanilismo, profondo e disinteressato, con l'animo di ^{un antico} ~~romano~~ patrono."

sono mi è capitato di dover
Quante volte mi è capitato di dover illustrare le antichità di Cuma, di Baia o di Pozzuoli la sua figura mi pare che sia ancora presente ed un fremito m'invade nel ricordarlo all'uditorio, come se tutti commettessimo una profanazione in quei luoghi che egli amò di non sterile amore per circa settant'anni.

Ma in quella terra dei Campi Flegrei il suo nome è vivo e sarà perenne perché vivo è il suo ricordo in coloro che lo conobbero e lo amarono, perché egli ben conosceva l'arte di farsi amare da tutti, perché ormai il suo nome è legato per sempre a quella terra di cui egli resterà nella memoria di tutti il Genius loci dei Campi Flegrei.

Virgilio Catalano

Opere:

L'ETIMOLOGIA DI PUTEOLI, in "Bollettino Flegreo di Storia e di Arte", 1909, pgg.13.

BAULI-BACOLI, NOTE STORICHE, Pozzuoli, 1930, pgg.16.

AGNANO. L'ORIGINE DEL NOME E DEL LAGO, Napoli, 1931, pgg.16.

LA FORMAZIONE DEL LUCRINO E L'ORIGINE DEL MITO AVERNALE, Napoli, 1932, pgg.19.

L'ORIGINE DEL NOME LUCRINO, Napoli, 1933, pgg.5.

L'ETIMOLOGIA D'ISCHIA, Napoli, 1933, pgg.6.

LA LEGGENDA VIRGILIANA NEI CAMPI FLEGREI, Napoli, R.Ricciardi editore, 1937, pgg.53.

L'ANFITEATRO FLAVIO PUTEOLANO, in

Collezione flegrea 1-2-3-4-5-10 + 11. I primi del ciclo trovano nella topografia + toponomastica flegrea.

Bibliografia divisa per località: notare lavori in cui tutto è incluso (cf. toponomastica) come il Pozzuoli - lacunosa.

Inquadramento nei precedenti studi (cf. Martini - 750-800)

In realtà poteva fare di più. Piccole ricerche accurate, minuziose. Lavori più importanti: Puteolana e l'Isola, il lago Lucrino, i vari laghi, e note di toponomastica e onomastica. Varie --- flegrea. Forse questa storia di Pozzuoli voluta come quel lavoro di Martini. In cui dovevano compiere tutti i lavori precedenti. Le mi si mette in allargarsi le ricerche in modo organico.